Calcio

Il Toro supera il Beveren, nerazzurri in vantaggio beffati a S. Siro: si recupera oggi alle 16,30

L'Inter sconfitta... dalla nebbia

Il match con il Dukla sospeso a pochi minuti dalla fine

I soliti granata formato Uefa. «E domenica la Juve...»

COPPA UEFA

Detentrice: Real Madrid (Spagna)
Finali: 6 e 20 maggio 1987

OTTAVI DI FINALE	AND.	RIT.	QUALIF.
Dundee U. (Sco.) - Hajduk (Jug.)	2-0	0-0	Dundee U.
Gand (Bel.) - IFK Goteb. (Sve.)	0-1	0-4	Goteborg
Groningen (Ola.) - Vitoria G. (Por.)	1-0	0-3	Vitoria G.
Dukla Praga (Cec.) - INTER (Ita.)	0-1	sosp.	
S. Mosca (Urss) - Tyrol I. (Aus.)	1-0	0-2	Tyrol
Bayer U. (Rfg) - Barcellona (Spa.)	0-2	0-2	Barcellona
TORINO (Ita.) - Beveren (Bel.)	2-1	1-0	Torino
Rangers G. (Sco.) - Borussia M. (Rfg)	1-1	0-0	Borussia

Trap è furioso Zenga: «In campo notte fonda»

MILANO — Alla fine, dopo una sarabanda di annunci e contr'annunci, si è deciso: Inter e Dukla giocheranno oggi pomeriggio alle 16,30. La decisione è stata presa dall'Uefa, in ottemperanza al regolamento che prevede la ripetizione di un match (quando è sospeso) entro 48 ore. Questa decisione non è stata per nulla gradita dalla società nerazzurra che in extremis era riuscita a convincere anche i dirigenti del Dukla a rinviare l'incontro a mercoledì prossimo. Il delegato della Uefa, Vilaseca Guash, raggiunto per telefono a Zurigo, non ha voluto sentir ragioni, sostenendo che il regolamento parla chiaro e non si può modificarlo a seconda dei gradimenti delle società.

Naturalmente i cecoslovacchi alla fine non se la sono presa più di tanto, mentre Trapattoni è uscito dallo stadio Meazza con i nervi a fior di pelle. La decisione è comunque ineccepibile anche se appare abbastanza curiosa visto che le due società erano riuscite a trovare un accordo. I commenti dei calciatori sono in sintonia con questa stramba serata che, nello spazio di pochi minuti, per l'Inter si è trasformata in un'autentica beffa. Karl Heinz Rummenigge, ad esempio, nonostante il rinvio è felice come una pasqua. «Sì, sono contento per la mia prestazione. Ho segnato una bella rete, mi sono sbloccato, mi sembra complessivamente di essere tornato in una buona forma fisica».

Walter Zenga, come al solito, è il più sincero. «L'arbitro è stato davvero bravo: ci ha lasciato proseguire per un bel pezzo anche se non si vedeva quasi più nulla. Poi ha fatto bloccare per la prima volta la partita, in modo da controllare la visibilità: dopo qualche minuto si è ripreso ma è stato tutto inutile perché i cecoslovacchi hanno richiesto un secondo controllo. In tutta sincerità non si vedeva più nulla e l'arbitro ha sospeso definitivamente. Chiaro che non ci ha fatto piacere però la sua decisione è stata ineccepibile».

Un altro giocatore nerazzurro che ha motivo per essere soddisfatto è Ferri. Il difensore, infatti, era stato ammonito dall'arbitro e siccome già in un'altra partita, e precisamente contro l'Aek, era stato ammonito l'assommarsi delle ammonizioni gli avrebbe comportato una squalifica per il prossimo turno. Annullata la partita annullata anche l'ammonizione.

d. c.

Inter-Dukla 1-0

(SOSPESA PER NEBBIA AL 79')

MARCATORI: Rummenigge al 56'

INTER: Zenga; Bergomi, Mandorlini; Baresi, Ferri, Passarella; Fanna (69' Tardelli), Piraccini, Altobelli, Matteoli, Rummenigge. (12 Malgioglio, 13 Calcaterra, 15 Cucchi, 16 Rivolta).

DUKLA: Kostelnic; Griga (77' Valura), Novak; Fiala, Rada, Luhovy; Bittengel; Urban, Koreycik, Kriz (Lausman), Fitzel. (22 Novak, 14 Gateger, 15 Kosteciky).

ARBITRO: Quiniou (Francia).

MILANO — Tra le mille supposizioni affastellate nelle ore della vigilia di questa seconda sfida tra Inter e Dukla Praga nessuno aveva degnato della minima considerazione la subdola abitatrice della Padania, la nebbia. E così a San Siro tutti stavano celebrando la festa dell'Inter e il suo Sigfrido tornato tuonante. Il Dukla era battuto, rischiava solo di subire altri gol dopo quello di Kalle. Era da poco iniziato il secondo tempo, non era stata ancora giocata un'ora di questa gara di ritorno che la nebbia si è tuffata nel volgere di pochi minuti nel catino grande festante del Meazza. Una irruzione che aveva la rapidità di un blitz, anche da queste parti infatti, ed era la nebbia a diventare padrona di ogni cosa con questa rapidità non è fatto comune. Forse è stata tutta colpa di Kalle che segnando ha offeso misteriosi gnomi della sua selva nera, per l'Inter è stata comunque una beffa che non meritava. Dopo un accordo tra le due squadre per recuperare la partita il primo mercoledì 17 il delegato Uefa ha praticamente obbligato Inter e Dukla a giocare oggi alle ore 16,30.

All'inizio erano bastati due minuti all'Inter per capire che non sarebbe stata una serata comoda. Come avevano svelato i filmati quelli del Dukla hanno programmi molti chiari su come impadronirsi della palla e sopratutto dei ritmi della gara. E succede quello che Trapattoni non voleva, l'Inter vede la palla girare passando da un avversario ad avversario, una girandola meccanica che snerva. E Zenga se li ritrovava subito in area. L'Inter è in egguato, si spolmonano inseguendo gli avversari Piraccini, Mandorlini e Baresi, poi arriva l'occasione per Altobelli ed è un guizzo che è una splendida promessa per la gente, quasi 50mila, che è lì a guardare nel freddo. Uno scatto, due uomini saltati, poi in area è fermato con decisione ma è inutile chiedere il rigore. Per lungo tempo questa perla resta un fatto isolato, il ballo viene diretto dai cechi che comunque sono tenuti fuori dall'area. Grande il lavoro di Piraccini e Mandorlini, animati da energie straordinarie. Venti minuti e si rivede Rummenigge con due cross dal fondo che inguaiano i cechi. Fanna finalmente aveva trovato il corridoio per due lanci decenti. L'Inter prova a conquistare qualche pallone in più, Ferri preso dall'orgasmo si fa ammonire con un'entrata fuori tempo e cattiva a centrocampo. Ma è il segno che l'Inter ha superato la catalessi iniziale. La gara si sposta nella metà campo del Dukla, Kalle tenta il tiro due volte dal limite, Koreycik si fa ammonire. Si segnala Altobelli, pescato in contropiede da Matteoli, vero signore del centrocampo. Il balzo di Kalle è tempestivo all'appuntamento con la parabola da destra. Il tedesco schiaccia con rabbia ma Kostelnic gli dice di no. L'Inter poteva chiudere il primo tempo in vantaggio, ma Kalle si lascia scappare il momento felice: solo davanti al portiere su appoggio di Fanna perde un secondo di tempo e l'occasione sfuma.

Il momento fatidico: dopo aver atteso invano il diradarsi della nebbia l'arbitro francese Quiniou fischia la fine anticipata del match

Altobelli l'altro giorno aveva invitato tutti a puntare gli occhi su Rummenigge: «È tornato in forma, sento che sarà lui a decidere la gara». E Kalle dopo aver scaldato le sue gambone è effettivamente diventato la punta di diamante dei nerazzurri. Nella ripresa è evidente ormai che la gara ha avuto una svolta e non solo il fato ha puntato sul tedesco un occhio amico, ma soprattutto l'Inter ha acquisito autorevolezza. E al 56' il duello Kalle-Kostelnic segna il primo punto a favore del tedesco. C'è una palla dispettosa che pare nessuno riesca a domare davanti all'area del Dukla, in mezza a due avversari lotta con lei Piraccini, certo uno degli «eroi» della serata. Il centrocampista trova il tempo per allargare a Kalle che ha già la faccia rivolta alla porta; non ha esitazioni il tedesco e il suo fendente ha finalmente successo. Era un'infinità di tempo che Kalle non alzava le braccia al cielo. Dalla gara in casa con il Brescia, avversario molto comodo: era il 21 settembre. E quasi a sottolineare la straordinarietà dell'evento d'un colpo dalle ripide gradinate della nord rotolano nuvole di nebbia che nascondono chi è in tribuna e gran parte del campo. Sembra una maledizione e la gente guarda l'orologio: la nebbia però è un avversario molto più pericoloso del Dukla a quel punto. Intanto Matteoli al 60' manca un facilissimo raddoppio, Trapattoni fa entrare Tardelli ma ormai tra i giocatori e la gente c'è un muro impenetrabile. Cosa succeda sul campo non si capisce fino al 75' quando l'arbitro Quiniou ferma tutto. San Siro ora pare uno stadio dove per un gioco misterioso s'è radunata tanta gente a guardare nel nulla. La pausa dura sette minuti, poi in campo riprendono a giocare ma si continua a non vedere nulla. Lo scherzo dura ancora qualche minuto poi si ferma tutto. Ormai a farla da padrone è solo la nebbia. Alle 22,36 l'arbitro francese ha mandato tutti a casa.

Gianni Piva

Beveren-Torino 0-1

MARCATORE: 75' Dossena.

BEVEREN: De Wilde; Pfaff, Gorez; Lambrichts, Maes, Stalmans, Peeraer (80' Lodders), Fairclough, Theunis, Kusto, Lemoine (62' Marinelli). (13 Buyens, 16 Rosez).

TORINO: Lorieri; Corradini, Francini; Zaccarelli, Junior, E. Rossi; Beruatto, Sabato, Cravero (87' Ferri), Dossena, Comi (89' Lerda). (12 Copparoni, 14 Pileggi, 16 Lentini).

ARBITRO: Woehrer (Austria).

Nostro servizio

BEVEREN — Settantacinque minuti di intelligente controllo, poi, con il Beveren disperatamente votato alla ricerca del gol della qualificazione, un prezioso allungo di Comi metteva in moto Dossena, libero e ben appostato. Lunga cavalcata del regista granata, inutile tentativo di uscita del portiere De Wilde, che veniva inesorabilmente trafitto dal secco fendente del granata. Era il gol vincente del Torino, un gol che consentiva di conquistare l'altra metà della qualificazione nei quarti di finali della Coppa Uefa, opzionata quindici giorni prima nella gara di andata.

Dunque il Torino ha rispettato la regola, che lo vuole sempre puntale con il gol nelle sue trasferte di coppa. Una regola che gli ha permesso, gradino dopo gradino, di raggiungere in Europa un traguardo che non ha in passato nemmeno sfiorato.

Ha giocato bene la squadra di Radice e come abbiamo detto prima con molto acume tattico. Ha pensato prima di tutto a giocare al calcio, senza cedere nell'errore che ha sempre contraddistinto le prove esterne delle squadre italiane, nazionale compresa, di pensare soltanto a difendere con ogni mezzo il suo vantaggio. La sua manovra, rapida, semplice, ma efficace, ha senz'altro colto di sorpresa il Beveren, che ha mostrato subito di trovarsi in difficoltà. Guidato da Dossena onnipresente ed ordinato, spesso presente nelle incursioni offensive granata, il Torino ha avuto in mano il comando delle operazioni, arrivando in più di una circostanza a rendersi pericoloso.

Poteva colpire al 31' con Francini di testa, ma il palo gli si opponeva. Quattro minuti dopo era Junior ad avere fra i piedi una bella occasione, ma questa volta era De Wilde a sventare il pericolo.

Il Beveren, dal suo canto, tentava di far fronte all'inaspettata esuberanza granata. Troppo lento il suo passo per poter impensierire la spavalda banda di Radice. Se qualche pericolo riusciva a crearlo, spesso era dovuto ad errori dei torinesi o ad eccessi di confidenza degli stessi che consentivano, specie nel finale del primo tempo, ai belgi di far correre qualche brivido a Lorieri. Gorez al 37' e Fairclough al 42' calciavano da buona posizione, ma lontano dallo specchio della porta. Nella ripresa il Torino metteva definitivamente in museruola al Beveren, rinunciando però al gioco arioso del primo tempo. Lo costringeva ad un estenuante lavoro nella zona centrale del campo, senza però permettergli di avvicinarsi troppo vicino all'area di Lorieri. Zaccarelli, nonostante i suoi 36 anni, giocava con la forza e la gagliardia di un ragazzino. La sua prova era pressoché perfetta. Francini non perdeva una battuta, così come Corradini e Beruatto, tornante con compiti difensivi, mentre a centrocampo Cravero, Junior e Dossena arginavano con disinvoltura la spinta del Beveren che con il passare dei minuti diventava più asfissiante. Ma proprio in questo, che poteva essere il momento critico della gara del Torino, Dossena decideva di dare la sua impronta alla partita. Un'impronta da essere ricordata a lungo. Saliva prepotentemente in cattedra con il suo passo svelto e breve e per i belgi era la fine. Prima il gol della vittoria e poi due ghiotte occasioni mancate un po' per sfortuna, un po' per egoismo (al 34' tirava addosso al portiere invece di servire lo smarcato Junior sulla destra), che per poco non trasformavano la vittoria del Torino in un trionfo.

r. s.

Radice: «Tutto perfetto» Dossena: «Un gol facile»

Nostro servizio

BEVEREN — Negli spogliatoi del Torino, dopo la vittoriosa trasferta di Beveren e la qualificazione ai quarti di Coppa Uefa, c'è una grande eccitazione. Manca soltanto lo spumante perché sia festa grande. Il più contenuto, nell'eccitazione generale, è Gigi Radice. È nel suo stile. *«Era una partita alla nostra altezza* — dice tutto d'un fiato — *e l'abbiamo interpretata ancor meglio che a Torino. Nel primo tempo abbiamo corso qualche rischio, ma roba di poco conto, più per nostra ingenuità che per merito degli avversari.*

Arriva il presidente Rossi e per tutti c'è un abbraccio. Per i giocatori c'è anche un assegno di oltre sei milioni. È il premio per la qualificazione. «Era dal '64 che non raggiungevamo un traguardo così importante in Europa. Ora bisogna proseguire».

Tutti i complimenti in questa serata trionfale sono comunque riservati a Dossena. Una prova maiuscola la sua, oltre al gol, che ha suggellato definitivamente la qualificazione del Toro. *«Sapevamo* — dice il centrocampista — *che giocando in velocità il Beveren sarebbe andato in crisi. Così è stato. Ora abbiamo tutto il tempo per cercare di migliorare in campionato, a cominciare da domenica, nel derby con la Juve».*

E il gol?

«Era una palla che non chiedeva altro di essere messa in rete — ha proseguito Dossena — *Il passaggio di Comi è stata una pennellata».* Domenica il derby: in casa granata già se ne parla. *«Da domani ci cominciamo a pensare* — interviene Radice — *prima della partita ho detto ai miei ragazzi: ora giochiamo al calcio per qualche ora, dopo avremo tempo per pensare ai cugini bianconeri».*

r. s.

Bergamo arbitrerà Milan-Napoli

MILANO — Questi gli arbitri di domenica (12ª d'andata). Ascoli-Roma: Lanese; Avellino-Sampdoria: Mattei; Brescia-Empoli: Coppetelli; Fiorentina-Internazionale: Pieri; Juventus-Torino: Casarin; Milan-Napoli: Bergamo; Udinese-Atalanta: Longhi; Verona-Como: Lo Bello. Serie «B» (14ª d'andata). Arezzo-Lazio: Magni; Bari-Cremonese: Amendolia; Bologna-Pisa: Pezzella; Campobasso-Taranto: Baldas; Catania-Messina: Paparesta; Genoa-Cagliari: Cornieti; Lecce-Vicenza: Lamorgese; Modena-Pescara: Baldi; Samb.-Parma: Novi; Triestina-Cesena: Bruschini.

In serie A due giornate a Schachner

MILANO — Il giudice sportivo della lega calcio professionisti ha squalificato per due giornate Schachner (Avellino) e per una giornata Gentilini (Brescia), Battistini (Fiorentina), Idinho (Udinese), Zandona (Avellino). In serie «B» squalifica per due giornate ad Accardi (Campobasso) e per una giornata a Voscolo (Modena), Pasculli (Lecce), Papis (Messina), Bortolazzi (Parma), Gregucci (Lazio), Loseto (Pescara), Mandressi (Catania), Marrotozzi (Cagliari), Orati (Messina), Tacchi (Lecce) e Torri (Cremonese). L'inibizione a svolgere attività fino al 10 febbraio 1987 è stata inflitta al dirigente Miglioli (Cremonese) e al medico sociale Buongusto (Campobasso).

L'Alessandria ad un passo dal fallimento

ALESSANDRIA — L'Unione sportiva Alessandria, una delle più antiche società calcistiche italiane (fu fondata nel 1912), fucina di grandi campioni del football azzurro (da Gioanin Ferrari e Baloncieri, da Bertolini a Carcano, da Cattaneo ad Armano ed a Gianni Rivera), rischia di essere cancellata dalla geografia calcistica nazionale. Il legale rappresentante del club, l'imprenditore toscano Domenico Bertoneri, ha comunicato ieri con un telegramma al sindaco di Alessandria Giuseppe Mirabelli la sua «irrevocabile decisione» di «ritirare la squadra dal campionato» di serie C) se «entro venerdì prossimo non saranno cedute le quote» dell'Us Alessandria.

Su Italia 1 il film «Mexico '86»

Italia 1 si è assicurata l'esclusiva televisiva di «Mara Dona Hero», il film ufficiale di Mexico '86, dedicato ai momenti più belli ed esaltanti dell'ultimo campionato del mondo di calcio e al suo indiscusso protagonista, Diego Armando Maradona. Il film sarà trasmesso in anteprima da Italia 1 durante lo speciale eroi sport '86, in onda domenica 28 dicembre alle 20.30.

Atleta bulgaro chiede asilo in Australia

MELBOURNE — È stato rintracciato dalla polizia australiana Naum Shalamanov, il pesista bulgaro (campione mondiale) scomparso lunedì mentre partecipava con la sua squadra ai campionati del mondo di sollevamento pesi che si svolgono a Melbourne. Lo ha annunciato un portavoce del ministero australiano degli Esteri il quale ha precisato che senza dubbio Shalamanov chiederà asilo politico alle autorità australiane.

Un tumore stronca a 49 anni Bruno Mora

PARMA — L'ex nazionale di calcio Bruno Mora è morto ieri sera all'ospedale di Parma dove era stato ricoverato qualche settimana fa per un tumore allo stomaco. Era nato a Parma il 24 marzo del 1937. Nel corso della sua lunga carriera sportiva Mora aveva giocato nella Sampdoria (dal 1957 al 1960) nella Juventus (dal novembre 1960 al 1962) e nel Milan (dal 1962 al 1969) prima di tornare a Parma dove ha concluso l'attività agonistica, in serie C, nel 1971. In serie A ha disputato complessivamente 245 partite segnando 63 reti. Ha vinto due scudetti con Juventus e Milan e una coppa dei campioni con il Milan. Con la nazionale ha giocato 21 incontri.

Master Under 21 Canè vince a Stoccarda

STOCCARDA — Paolo Canè ha superato agevolmente il tedesco occidentale Michael Westphal nel primo turno del torneo Masters riservato ai tennisti Under 21. L'italiano si è imposto per 6-3, 6-3. Gli altri risultati della giornata: Svensson (Svezia) - Novacek (Cec) 6-1, 6-1; Carlsson (Svezia) B - Skoff (Austria) 6-1, 6-3; Canter (Usa) - Chesnokov (Urss) 3-6, 6-2, 6-0; Jelen (Germania O.) - Muster (Austria) 6-2, 7-5.

Dopo la disfatta di Orthez, per i milanesi difficilissimo turno in Coppa dei Campioni

La Tracer nella 'tana' del Maccabi

Scivolone casalingo della Berloni Torino nella Korac

Basket

TEL AVIV — (Ansa) L'appuntamento prenatalizio della Tracer in Coppa dei Campioni è proprio in Terrasanta. Betlemme, Gerusalemme, Nazareth sono stati l'inevitabile meta della vigilia di uno dei confronti più classici che il basket internazionale propone. Tel Aviv-Milano, in uno dei più significativi scenari, quello dei 10mila di Yad Eliau, che anche quest'anno hanno garantito al Maccabi un incasso, per le sole quattro gare di Coppa dei Campioni (la quinta, con i sovietici, sarà in campo neutro), di oltre un milione di dollari. Il Maccabi, del resto, con i suoi due titoli europei e le sue quattro finali, è la bandiera sportiva di questo paese. E anche se negli ultimi anni il Maccabi non è più riuscito a ripetersi, resta sempre, come dicono qui, «una fede».

La Tracer combatte contro se stessa e contro il pronostico. La sconfitta di Orthez è troppo vicina per permettere grandi speranze, anche se la reazione in campionato a spese della Divarese indica che il vecchio orgoglio non è del tutto sopito e Peterson parla di «confronto equilibrato, in cui dovremo evitare di subire il colpo del k.o. nei primi dieci minuti».

Vincere qui vorrebbe dire, per la Tracer, dare un colpo di spugna alla sconfitta in Francia, danneggiando oltretutto una diretta concorrente nella lotta per i due posti della finalissima. Un'altra battuta d'arresto probabilmente non comprometterebbe nulla, ma le opportunità di fare risultato in trasferta si assottiglierebbero ulteriormente. Gli israeliani si presentano in grande condizione. In campionato — ammesso che possa essere un attendibile punto di riferimento il loro campionato, dove, tra l'altro, compare adesso come coach dell'Hapoel Ramat Gan anche Ray Sugar Richardson, il big espulso per droga dalla Nba — sono imbattuti e viaggiano ad una media di 112 punti a partita. Ma anche in Coppa l'esordio è stato positivo con lo Zadar schiantato sotto uno scarto di 19 punti, propiziato dalle «bombe» da 3 e dalle brusche accelerazioni di Lipin, ormai diventato qualcosa di più di un semplice cambio di Aroesti. Zvi Sherf, l'allenatore, roteando l'immancabile stuzzicadenti, dice che «la Tracer resta la più forte squadra europea, con D'Antoni, Meneghin e soprattutto McAdoo Certo, se perde anche qui, le cose le si complicano e noi faremo di tutto per complicargliele. Siamo nella giusta condizione per ripeterci sui livelli delle ultime settimane». Stessi concetti ripetono Lee Johnson e Kevin Magee, due «ex» del basket italiano, mai troppo rimpianti.

TV — Maccabi-Tracer in tv, Raidue, nel corso di «Sportsette» che inizia alle 22,50.

RISULTATI COPPA KORAC

A CANTÙ: Arexon Cantù (Ita) Spartak Leningrado (Urss) 79-77 (41-35).

A VARESE: Divarese (Ita) Olimpique Antibes (Fra) 98-76 (53-39).

A TORINO: Cai Saragozza (Spa) Berloni Torino (Ita) 82-80 (39-45).

A CHALLANS (Fra): Challans-Caja Postal Madrid (Spa) 95-92.

A CASERTA: Mobilgirgi Caserta (Ita) Buducnost Titograd (Jug) 99-87 (50-46).

CONDANNATI — Tre fascisti di Varese sono stati condannati a due anni di carcere con la sospensione condizionale della pena per la gazzarra razzista antisemita del marzo 1979 al Palasport di Varese durante una partita tra la squadra locale e il Maccabi.

AREXONS-UNICEF — L'Arexons Cantù in occasione del 40° anniversario di istituzione del fondo delle Nazioni Unite per l'Infanzia, ha annunciato la decisione di applicare sulle proprie maglie di gioco il marchio dell'Unicef.

Gunde Svan al debutto si conferma «dittatore» delle gare di fondo

Sci

Gunde Svan, il re del fondo, ha iniziato la stagione con una vittoria netta sui 15 chilometri di Ramsau, Austria, in Coppa del Mondo. Si correva a passo di pattinaggio e il grande fondista svedese ha percorso la distanza in 38'52"20 staccando di 26" il finlandese Kari Ristanen e di 28" il norvegese Vegard Ulvang. Eccellente il piazzamento di Patrizio Deola che col decimo posto ha raccolto punti per la classifica della Coppa. La corsa delle donne, sui 10 chilometri, l'ha vinta la bambina norvegese Marianne Dahlmo in 30'19"40 davanti alla sovietica Nina Burlakova (a 11") e alla tedesca dell'Est Susanne Kuhfitting.

Due i dati interessanti del debutto austriaco: la conferma che Gunde Svan — alla 17ª vittoria in Coppa — è di gran lunga il più forte. Talento purissimo il campione scandinavo sa essere in forma da dicembre a marzo. Muscolarmente è formidabile e mentalmente fortissimo. Non ha problemi di concentrazione, di sciupio nervoso ed energetico. Il secondo dato interessante sta nel debutto felice di alcuni uomini e donne di giovane età. Kari Ristanen appare già come l'erede del leggendario orso Juha Mieto. Vegard Ulvang potrebbe essere l'uomo nuovo dei norvegesi. Marianne Dahlmo ha avuto appena il tempo di uscire dall'età delle juniores per trovarsi proiettata nel *golha*. Susanne Kuhfitting la parte della pattuglia tedesca di giovanissime lanciate a raccogliere l'eredità della grande Barbara Petzold.

Ora la Coppa si sposta in Italia con quattro prove interessanti che dovranno ribadire i temi austriaci e proporne di nuovi. Si sa, per esempio, che i nostri ragazzi non possono essere in forma perfetta a dicembre perché il programma vuole che lo siano a Oberstdorf in febbraio per i Campionati del Mondo. E tuttavia a Cogne, sabato e domenica, dovranno pur tradurre in risultati anche quel 65/70 per cento di forma che comunque già sono in grado di esibire. Sabato a Cogne si corre sui 15 chilometri a passo di pattinaggio mentre domenica c'è una staffetta. In Val di Sole sabato c'è una gara delle donne sui 5 chilometri a passo alternato e domenica c'è una prova di staffetta.

Il tema di Cogne è semplice: i giovani scandinavi contro il re con auspicabili e felici infiltrazioni italiane. Gli amici di Cogne e di Malè meritano belle gare per la passione e la serietà che li spinge a promuovere lo sci di fondo.

r. m.

NELLA FOTO: Gunde Svan

Lancia, mondiale tra mille discordie

Auto

Dunque Markku Alen sembra avercela fatta. Il fuoriclasse del team Lancia Martini, vincendo l'ultima prova del mondiale Piloti disputatasi negli Stati Uniti è diventato campione del mondo per la seconda volta nella sua fantastica carriera. Rimane però in agguato la possibilità che questo risultato venga annullato, se la Fisa a Parigi accoglierà il ricorso della Peugeot presentato dopo i fatti spiacevoli del Rally di Sanremo, in cui le 205 T16 furono squalificate su denuncia della Lancia per presunte irregolarità aerodinamiche.

Il 18 dicembre avremo dunque la conferma o meno del risultato emerso dopo il rally americano. La Peugeot si era comunque già aggiudicata in anticipo il mondiale Marche; per Alen sarebbe dunque una soddisfazione essere confermato campione piloti nel 1986, tanto più che il suo principale avversario, il connazionale Kankkunen sulla Peugeot 205 T16, gli è finito a soli 6 punti e si è dimostrato uno dei più forti conduttori al mondo. Tanto che il prossimo anno sarà compagno di squadra dello stesso Alen nella squadra torinese (la Peugeot non disputerà più il mondiale Rally).

Il rally conclusosi nelle foreste dello stato di Washington è risultato comunque molto spettacolare; alla fine il risultato della gara ha rispecchiato quello del mondiale piloti. «Le prove speciali sono state molto spettacolari — ha dichiarato alla fine il pilota della Lancia — inoltre trovo molto intelligente l'aver concentrato tutto il tracciato entro un raggio limitato, per cui le assistenze sono state più agevoli». «È risultata comunque una corsa molto dura — ha proseguito il pilota della Delta S4 — in quanto Kankkunen non si è mai dato per battuto».

Anche l'ultima prova del mondiale rally ha comunque lasciato un pizzico di polemica, per il minuto di penalizzazione inferto a Kankkunen per essersi presentato in ritardo ad un controllo orario. In realtà pare che il pilota della Peugeot abbia dovuto sostituire addirittura la batteria tagliando successivamente un pezzo di percorso. Ma nessun commissario ha comunque presentato ricorso; forse una buona scelta dopo una stagione che tra polemiche ed incidenti è stata forse sin troppo travagliata.

Lodovico Basalù